LA RAPPRESENTAZIONE DI SANTO EVSTACHIO.

¶ Comincia la deuota Rappresentatio-
ne di Santo Eustachio.

L'Angelo annunzia.

Per due sole cagion son lalme tratte
alla virtù de gl'huomini eccellenti,
ò per memoria delle cose fatte
ò per esemplo de nostri viuenti,
son queste due cagion valide & atte
di far gl'ingegni nostri intelligenti,
del cielo, e di qual merto e premiato
chi al ben far di Dio e inspirato.
Se la memoria adunque de passati
ci volle alle virtù tutti infiammare,
voi che siate a veder congregati
piacciaui con silentio di ascoltare,
qual di Eustachio i meriti sien stati
che lo feron del mondo trionfare,
& poi fruir con gaudio alla partita
il sommo ben nella futura vita.

Eustachio chiama e sua serui e dice
di volere andara a cacciare, & vscen
do di casa dice loro.

Senza tardar niente ò serui miei
state su presto, a caccia voglio andare,
ringraziati sien sempre e sommi Dei
che si giocondo di ci voglion dare,
certo felice oggi mi chiamerei
se non ci abbiano in vano affaticare,
pur ò speranza che con qualche effetto
cacciando piglieren sommo diletto.

Eustachio volto verso e serui dice.

Horsu le rete e cani apparecchiate
non siate lenti, il sole a gia vestito
di chiaro lume il piano, e pur tardate,
Ipolito tu par del senso vscito,
chiama e compagni tua presto, che fate
tu tardi ancora, e par non habbi vdito,

Vno de serui chiamato Ipolito
risponde.

Signor noi siam parati al tuo volere
piglia il camin quando t'è in piacere

Vn'altro seruo dice inuerso d'vn
Cane che gli fugge.

Te, te? che sara poi? che diauol fia
hami tu sempre di mano a fuggire,
maluagio Cane non vedi tu la via
tu cerchi qui la vita tua finire.

Vn'altro de serui si volge ad vno
chiamato Marcello & dice.

De piglia vn po Marcel la cagna mia
vedi che indietro torna? & nõ vuol'ire,
sio me gl'accosto io gli potrè insegnare
partirsi dal padrone endietro andare.

Eustachio dice a suoi serui poi che
sono giunti al monte.

Vedesti voi gia mai ò dolci serui
ne tempi vostri per selue ò per monti,
la maggior moltitudine di cerui
che van pascendo qua da queste fonti,
sciogliete e cani che mi saccende e nerui
horsu compagni al ferir siate pronti,
lassate a me questo maggior seguire
voi attendete a far gl'altri morire.

Eustachio dice verso il Ceruo che
solo era fuggito in sul monte.

El fuggir non ti gioua alcuna cosa
ò infelice Ceruo, alle mia mani,
sei capitato, e senza alcuna posa
morto sarai in questi luoghi strani,

Vno Crocifisso apparisce fra le cor
na del Ceruo, e parla verso Eusta-
chio, il quale vdendo sta spauẽtato.

O Placito qual fama gloriosa
n'acquisterai fra gl'intelletti humani,
se di mia morte piglierai diletto,
pene, e dolor, n'harai con gran dispetto.

El Ceruo seguita, e Placido per grã
de marauiglia cade in terra.

Ceruo non è quel che uai seguitando
ò Placido fedel, ma e'l signore,
dell'uniuerso? el qual desiderando
la salute di ciascun peccatore,
volle

volle morir nel legno dimorando
della sacrata Croce per amore,
ma tu ingrato di tal benefitio
cerchi di darmi morte & gran suplitio.

El Ceruo ancora dice a Placito che era caduto in terra.

Placito lieua su gia non temere
dirizza il mio parlar gliorecchi tuoi,

Placito si lieua su e risponde.

Di star dritto signor non ho potere
comanda al seruo tuo ciò che tu vuoi,
vbbidir la tua vogtia harò piacere
so che pieta ti mouerà di noi,
che sempre il nome tuo in ogni lato
come ignoranti habbian perseguitato,

El Ceruo dice à Placito.

Se contro alla mia legge ribellante
per ignoranza ò Placito sei stato,
per lauuenire sarai fermo e constante
di atroce charità tutto infiammato,
sempre cultor poi delle virtù sante
sarai? chel ver camin t'han dimostrato,
nel qual chi ben viuendo retto andrae.
el ciel dopo la morte fruirae.
Ma conuerratti ò Placito sentire
prima qual sieno e frutti della vita,
e caldo, e freddo, e sete harai a patire
con lunghi affanni, infin che sia finita,
la trionfal corona del martire
che requie ti darà nella partita,
è veramente a Iob egual sarai
è con la patientia el cielo harai.
Tornati a casa, à tuo figliuol fa noto
& alla donna questa visione,
di poi n'andate tutti al Sacerdoto
con humil core & gran contritione,
il quale accioche sempia il vostro voto
vi dara prima la sua beneditione,
da quel poi che la legge intesa hauete
el battesimo santo piglierete.

El Ceruo sparisce, e Placito, ò vero Eustachio chiama e serui e dice.

Assai felice piu che noi stimiamo
in questa caccia ò serui siamo stati,
chiamate e cani? e le rete stendiamo
e inuerso casa ci siam ritornati,

Placito va duo passi e seguita.

Di veder la mia donna molto bramo
e mill'anni mi par d'hauer baciati,
e miei figliuoli, e con consolazione
riferir lor questa mia visione.

Placito torna a casa, e dice alla moglie & à figliuoli.

Tu sia la ben trouata ò donna mia
porgi la mano al tuo fedel marito,
dolci figliuoli, cara speranza mia
al bene eterno oggi tutti v'inuito,

La moglie risponde a Placito.

Placito e par che tutto allegro sia
tal che mi fa pigliar caldo infinito,
dimmi dolce speranza quale effetto
ha cosi pien dallegrezza il tuo petto.

Placitn risponde.

Io tel dirò? attendi al parlar mio
so che nel cuor ne piglierai conforto,
io seguitauo un Ceruo con desio
in sù quel monte la tu uedi scorto,
quando fra le sua corna il sommo Dio
in croce m'apparì come che morto,
e mi pareua, e piè, le mani, el lato
el petto ancor di sangue era bagnato.

Placito dice.

Poi cominciò pietosamente a dire
io ti creai per possedere il regno,
di vita eterna? fami tu mentire
di mie promission vuoi farti indegno,
piglia il battesimo santo con ardire
seguita me choi tene farò degno,
e teco chiama tutta tua famiglia
dal Prete poi la santa legge piglia.
Andiamo adunque a trouare il pastore
della sacrata legge de christiani,
che ci facci feruenti nell'amore
di Iesu Christo? e tragghi delle mani,

de suo nimici, accioche a tutte l'hore
sien dritti al cielo e nostri sensi humani

La moglie risponde.

Andian pur presto, mill'anni mi pare
stanotte queste cose hebbi a sognare,

Vanno tutti a quattro al prete con humiltà, & Eustachio dice al prete, ò vero Sacerdote.

O reuerendo santo Sacerdote
con humiltà a te c'inginocchiamo,
quattro anime a Iesu fatte deuote
il battesimo santo adomandiamo,
padre non ci negar si degne dote
con molti preghi a te le supplichiamo,
illumina pastore e nostri ingegni
che di ueder Iesu diuentian degni.

Risponde il Sacerdote.

Figliuoli voi siate da Dio benedetti
e dalla madre vergine pietosa,
che al suo santo regno v'ha eletti
doue riceuon palma gloriosa,
tutti color, che con lor buoni effetti
viuon seguendo la via virtuosa,
priegoui prima se in voi è pietate
chi va mandati qui a me diciate.

Eustachio risponde.

Noi siamo infino a qui stati Gentili
ne mai piu cognoscemmo il vero Dio,
il qual n'apparue, & acci fatti humili
come tu vedi habbiam messo in oblio,
ogni mondan piacer nostri desiri
contenta omai, dacci il battesimo pio,
e con amor ci mostra questa legge
la quale il sommo Dio gouerna e regge

El Prete gli battezza e dice.

In nome sia del padre e del figliuolo
e del Spirto santo in vna essenza,
il qual pe peccatori dall'alto polo,
descender volse per sua gran clemenza,
pigliar corpo mortal con pena e duolo
morire in croce per nostra fallenza,
nel nome suo vi siate battezzati

e dalle

e dalle pene eterne liberati.

El Prete gli ammaestra & muta loro il nome.

Tu sia per nome Eustachio chiamato
& la tua donna sia detta Eupista,
Agabito il maggior sia nominato
e l'altro tuo figliuol sarà Teopista,
da voi vn solo Dio sia sempre amato
come comanda chiaro el vangelista,
el prossimo di poi senz'altra posa
sarà amato sopra ogn'altra cosa.

Se primamente questo osseruerete
come ci esorta Christo benedetto,
& à glialtri precetti obedirete
con vera charità & cuor perfetto,
il reame del ciel possederete
dou'habita chi è da Christo eletto,
andate in pace, & Dio nel vostro core
in ogni cosa habbiate à tutte lhore.

Partonsi e mentre che tornano a casa Eustachio dice alla moglie.

Tutto mi sento el cuor di caldo acceso
ò cara donna,& del diuino amore,
mi sento il petto e l'animo compreso
ne piu del mondo temo alcun dolore,
ringratiā sempre Dio che ci ha difeso
& illuminati ci ha del suo splendore,
entriamo in casa ò dolce e cara donna
& accostianci a Dio ferma colonna.

Entrano in casa & trouano tutti e serui & l'ancille morte, & Eustachio dolendosi dice.

Omè presto si volta il gaudio in lutto
omè presto si muta ogni letizia,
io mi sento mancar di dolor tutto
el petto el core e pien dogni tristitia,
riceuian noi del ben far questo frutto
acquistati da Dio tale amicizia,
che renda a noi per ben far questi merti
e serui morti,& noi del caso incerti.

La moglie consolandolo dice.

Non spauentar per questo ò signor mio
non ti turbar per questa leggier cosa,
non sai tu che ti disse il padre mio
che in questo mondo mai haresti posa,
sai tu che allhuom forte non e rio
contrario alcun nella vita dubbiosa,
prendi conforto, che del mal che hai
premio da Christo ancor riceuerai.

Mentre che la moglie di Eustachio lo conforta, vengono due Contadini, & vno di loro ad Eustachio dice.

Male nouelle signor ti portiamo
con molti pianti, & sospiri infiniti,
hier notte il tuo bestiame guardauamo
& da molti ladron fummo assaliti,
noi francamente ci difendauamo
ma gran parte di noi morti e feriti
fummo da loro, e vacche e buoi rubati
a pena che noi due siamo scampati.

Eustachio voltandosi verso la dōna dolēdosi della secōda auuersità dice

Chi si potrè omai piu contenere
che contro alla fortuna non clamassi,
tu debbi pur oggimai donna vedere
che gran ragione harei sio madirassi,
habbian quasi perduto il nostro hauere
e dogni ben terren siam priui e cassi,
e serui morti, el bestiame furato
ma di tutto il signor ne sia laudato.

La moglie confortandolo dice.

De dolce sposo drizza gliocchi al cielo
e pēsa ben che in quel debbi habitare,
chi lassa il mondo, & con perfetto zelo
con tutto il cuor vuol Iesu seguitare,
lieua da te dignoranza ogni velo
che in tanta cecitade ti fa stare,
e pon fine horamai al tuo languire
non può dar'altro il mōdo che martire.

Risponde Eustachio.

Di tutto ringraziato ne sia Christo
al qual dati ci siamo per suo seruenti,
ma non ti pare questo vn caso tristo

che i nostri serui miseri e dolenti
morti sien qui come tu hai ben visto
ne stimar posso per quali accidenti,

La moglie dice ad Eustachio.

Hor su tanti lamenti lassa stare
i ho gran sōno andianci vn po a posare.

Eustachio & glialtri vanno a dormire, e mentre dormono viene duo ladroni & rubonlo,& vno di loro che era chiamato Grillo dice all'altro compagno chiamato Scambrilla.

Buon guadagno stanotte noi faremo
fa ch'al menar le mani nō sia agrāchiato
Scambrilla sempre allegri viueremo
sel pensier mio non resterà ingannato

Scambrilla risponde a Grillo.

Di viuer lieti altra volta diremo
Grillo quando saremo in altro lato
sai tu che noi portiam cō noi il caprēsto
sei hai à far nulla, senza dir fa presto.

Eustachio co figliuoli si desta,& dolendosi desser stato rubato dice.

Questo restaua all'aspro dolor mio
ancor questo restaua al gran martire,
questo e quel che ristora el mio desio
misero a me ragione ho di languire,
pietà di me ti muoua ò sommo Dio
riuolta gliocchi al mio fedel seruire,
& fammi forte nella tentazione
chi vinca ogni mia propria passione.
Tu vedi cara sposa che a Dio piace
che siam priuati dogni ben terreno,
& io per suo amore portare in pace
contento son, ma dimmi che fareno,
mendicar qui per Roma mi dispiace
arte non sappian far ? doue nandremo.

Risponde la moglie.

Habbi Eustachio a Christo fisso il core
sempre sarà con noi a tutte l'hore.

Eustachio risponde alla moglie.

I ho donna nel cuore vn pensier fatto
che inuerso Egitto ci siamo inuiati,
e spero che quel luogo sarà atto
doue noi viuerem piu riposati,

Risponde la moglie,

Questo mi piace sposo a ogni patto
seguir si uuol quel che ci hai cōsigliati,
eccomi da tuo figli accompagnata
a caminar io son gia preparata.

Eustachio con la moglie e figliuoli si parte, e mentre che caminano la moglie dice.

Con noi sia sēpre Christo in nostro aiuto
che ci difenda da ogni caso auuerso,
questa e la via, i ho riconosciuto
quella città che vedi qua trauerso,
ha tu quel porto donna la veduto
vn nostro amico fu quiui sommerso,
quiui a noi conuien prima capitare
se in Egitto vogliam'arriuare.

Eustachio quando giugne al mare dice alla moglie.

Io veggo donna il mar'a noi tranquillo
e gran bonaccia ci dimostra il vento,
e quella naue che a fuora il vesillo
ci condurrà a porto a saluamento,

Giungono alla naue & Eustachio dice al Nocchiere.

De passaci Nocchier de non disdillo
che ti faremo a tua voglia contento,
le vele al vento dà Nocchier pregiato
di tua fatica non ti sarò ingrato.

El Nocchiere rispōde, e mentre che dice entrano nella barcha.

Contento son passarui, ma sapete
vo prima in qual paese andar volete,

Eustachio risponde.

In Egitto il camin voglian tenere
cosi desideriamo, la ci ponete

Risponde il Nocchiere.

De remi in acqua darò a tuo piacere
presto compagni le fune sciogliete,
innanzi chel vento muti la sua faccia
passerem presto con molta bonaccia.

Passano

Passano via, e quando sono giunti alla riua el Nocchiere chiede danari & Eustachio e glialtri stanno cheti.

Chi di voi paga? hor su le mani a fianchi
presto mettete, indrieto io vo tornare,
guarda che paion del camino stanchi
che non posson le borse ritrouare,

Eustachio risponde al Nocchiere & dice.

Nocchier ch'al tuo disio nulla nō mãchi
de vogli vn po mie parole ascoltare,
noi non habbiam ne oro ne argento
& ogni ben terren per noi e spento.

El nocchiere con molta ira dice ad Eustachio.

Cotesto non ti giouerà niente
che pagar ti conuiene in ogni modo,
de guarda per tua fe maluagia gente
con mille inganni cercon far tal frodo,
i ho pensato & gia nella mia mente
delibe ato l'ho e posto in sodo,
che questa donna qui a noi lasiate
e voi nella malora via n'andiate.

Eustachio e figliuoli escono della naue, el Nocchiere piglia la donna e parte si, e vedendosi Eustachio priuato della donna dice.

Dolce speranza, ò cara sposa mia
doue ti lasso senza il tuo marito,
sarà tu mai in nostra compagnia
sarà qui hora el nostro amor finito,
a te la raccomando ò madre pia
vattene in pace, omé quasi smarrito,
io sono, ne piu sò che m'habbi a fare
ne che via mi tener, ne doue andare.

Eustachio mentre camina dice.

Pure ho speranza nel signor diuino
che la difenderà da mala sorte,
seguitiam pur figliuoli nostro camino
che Dio ci guardi da contraria morte,
io veggo qua per nostro mal destino
vn gran fiume, che corre molto forte,
come lo passeremo, ò con qual'arte
qui non e naue, ne Nocchier, ne sarte.

Giungono al fiume & Eustachio dice così al maggiore.

In sulle spalle mia tu monterai
Agapito, e di là ti passeroe,
tu Teopista sol qui rimarrai
infin che qui per te ritorneroe,
& per tuo aiuto Iesu chiamerai
el simile ancor io sempre faroe,

Teopista minor figliuolo risponde al padre.

Va padre in pace col nome di Dio
passa costui, ch'io vo passar po io.

Passa il fiume, e mentre che vanno Eustachio dice così al figliuolo che gl'ha a dosso.

Attienti ben figliuolo, e non temere
abbi sempre Iesu nel tuo cospetto.

Risponde il figliuolo.

Camina padre chi sto bene a sedere
e son già padre fuor dogni sospetto,

Eustachio risponde.

Dammi la mano che nel fiume cadere
non posi dolce figliuol benedetto,

Risponde il figliuolo.

Noi sian pur giũti qua gratia al signore
torna in dreto pel mio fratel minore.

Eustachio torna indietro & il figliuolo minore vede venire vn Lione e grida forte verso il padre.

Omè presto soccorri ò padre mio
il tuo figliuolo, il qual tu tanto amaui,
da questo fier Leone tu vedi chio
assalito sono mentre tornaui,
affretta il passo tuo ò padre pio
aiuta me, nel qual tanto sperai,
ò sommo Dio per la tua gran clementia
libera me da questa pestilentia.

Vedendo Eustachio che il Leone

ne porta via Teopista, in tal modo
si lamenta & dice.
O nè crudel fortuna? iniquo fato
ò cielo, ò terra, ò mare a me cōtrario,
ben'hai al mio dolore accumulato
dogni infelicità lo stato vario,
ogni diletto in tristizia hai mutato
& hor qui mai pur fatto solitario,
figliuol da poi chio non ti posso atare
ti potess'io almanco vn po toccare.
Sendo Eustachio a mezzo il fiume Agapito vede venire vn Lupo verso di lui e gridando dice al padre.
Tornati indrieto ò padre, torna presto
aiuta, aiuta me che morto sono,
vn Lupo uien uerso me molto infesto
corre ueloce che par quasi un tuono,
misero à me chio non speraua questo
far qui della mia uita questo dono,
ma poi che te in piacere ò sommo Dio
ti raccomando lo spirito mio.
Eustachio vedendosi priuato de figliuoli, innanzi che esca del fiume dice.
Chi vide mai tanta crudeltade
ad vn misero padre interuenire,
chi vidde mai tanta infelicitade
nel mondo a vn'huō mortal poter venire,
chi è colui che simile impietade
nel tempo suo gia mai potessi vdire,
qual'è lalma che e sola in questo lato
di donna, roba, & figli io son priuato.
Eustachio pel gran dolore si vuole affogare innāzi che esca del fiume, ma vn'Angiolo lo tiene dirieto, & non è veduto da Eustachio, & lui seguita pur dicendo.
O mai renunziar uoglio alla mia vita
& affogar mi uoglio in questo fiume,
da me e già ogni forza partita
& pel dolore non veggo piu lume,
tanta tristizia omai sarà finita
l'anima renderò come e costume,
la terra del mio corpo pascerae
& fortuna di me trionferae.
Eustachio esce del fiume e dice.
O Dio che l'vniuerso el ciel creasti
di nulla, sol con la tua gran prudenzia,
e l'huomo a tua imagine formasti
del loto della terra con prudenzia,
glialtri animali ancor tu generasti
l'herbe & le piante ꝑ tua gran clemētia
donami gratia che tanto mio danno
con patienzia sopporti ogni affanno.
In questo mezzo el Lione che n'haueua portato Teopista arriua da alcuni lauoratori, e quali fanno romore, & il Leone fugge e lassa il fanciullo uiuo, e cosi el Lupo che ne portò Agapito arriua tra cacciatori & lassa il fanciullo uiuo, & fugge uia, & Eustachio seguita il parlare dicendo.
O sommo Dio tu mi dicesti bene
che ancora a Iob huō iusto equal sarei,
ma molto piu graui son le mie pene
e nel dolore io lo supererei,
tolto a lui fur le sustanzie terrene
& io misero ancor le mie perdei,
se lui perde la roba e figliuo suoi
dopo alcun tempo gli rihebbe poi.
Seguita.
Ma io tapino con quale speranza
di riueder miei figli uiuer possa,
ò sposa di mia vita e mia speranza
viui tu, ò pur morta giaci in fossa,
ma poi che piace a Dio che mia possāza
dogni errore sia lalma mia rimossa,
disposto i ho di seguire il camino
ne mai partirmi dal uoler diuino.
Eustachio seguita il camino & troua una capanna, nella quale lui entra & fermauisi. In questo mezzo venghono e Barberi armati intorno

torno alla città doue era lo Imperadore per combatterla, & lo Imperadore voltandosi a sua baroni dice.

Questa vigilia fie d'inganna festa
se noi nō prouediamo a questo assedio,
questa furia improuisa & gran tempesta
mi mette nella mente dubbio, e tedio,
già la brigata è sbigottita e mesta
io non ci veggo se non vn rimedio,
che gli eserciti nostri sieno armati
& con Placito in campo seguitati.
Di lui si cerchi presto, io vo vedello
che mai nol viddi son già molti giorni,

Vno de baroni si lieua & dice.

Doue si sia non sò e par ribello
sua virtù non par piu tua corte adorni,

Lo Imperadore dice a due baroni.

Per lui si cerchi città & castello
& senza lui nessun di voi ci torni,
che in lui consiste la vittoria nostra

Rispondono e due baroni.

fatto sarà signor la voglia vostra.

Vanno e due baroni a cercare di Placito, & l'omperadore comanda che gli eserciti sieno messi ī punto.

O Attilio, Scipione, Publio, e Mario
mettete in punto el fior de caualieri,
vedete quello a ciò fa necessario
& presto prouedete & volentieri
el popolo sia vnito & volontario
& se non è fate quel ch'è mestieri,
acciochè giunto Placito parato
lo esercito sia tutto apparecchiato.

Mentre lo esercito si mette in punto: quelli due che andorno a cercare Placito lo trouorno in vna capanna con vna vangha in mano, & vno di loro gli dice.

Salute amico, tu sia il ben trouato
sapresti tu insegnarci vn'huom diuino,
il qual per tutto Placito è chiamato
inteso habbiā che gliè in questo cōfino,

Placito risponde.

Io lauoro la terra in questo lato
& non sò chi si sia quel peregrino,
io nol conosco, & non sò se sia quine
ma perche ne cercate & à che fine.

L'altro barone dice.

Per volontà del nostro Imperadore
che da Barbari ī Roma e molto stretto,
e riceuerà danno e disonore
se non trouiamo il caualier perfetto,
da nessun'altro spera hauer fauore
sol perche gli era sopra tutti eletto.

Risponde Placito.

Io non lo sò quest'è la conclusione
entrate drento a far colezione.

E baroni entrano drento, & mentre Placito truoua da bere l'vno barone dice a l'altro.

Placito costui pare, non certo sollo
& pur mi pare q̄do lo guardo appresso,

L'altro barone risponde.

Vna margine gli ha proprio in sul collo
de guarda, s'ella v'è e sarà desso,

El barone guarda Placito in sul collo e vedēdo che v'è la margine dice

Nessun saria di ringratiar satollo
pche lanima in corpo tu ci hai messo,
certo Dio ci mandò in questo piano
tu se Placito il qual cercando andiano.

E baroni fanno festa, & riuestonlo, e vēgono verso Roma, & vn di loro sene va innanzi p dire allo īpadore come l'hanno trouato, e Placito in q̄sto mezzo dice a q̄llo che rimane.

Poi ch'è piaciuto à Dio che cosi sia
& poi chel cielo el mio fauor vi mostra,
non piu parole, hor su mettianci in via
contenta sia la voglia mia e vostra,
veder lo Imperador mio cor desia
& tutti glialtri della corte nostra,
che a tal vittoria Dio ha posto mani

per vendicar le ingiurie de Romani.

El barone giunto allo Imperadore dice come hanno trouato Placito.

Buone nouelle ò ſacro Imperadore
Placito primo tuo buon caualieri,
trouato habbiã e vien cõ grande amore
a far la voglia tua che volentieri,

L'Imperadore dice che ſe gli vada incontro.

Preſto andategli incontro a fargli hono(re
& alla voglia ſua ſiate leggieri,
che fate voi ſu preſto andare in fretta
dite che venga a pigliar la bacchetta.

Molti baroni vanno incontro a Placito, & vno di loro gli dice.

I Dio el cielo ti preſti el fauor loro
per parte del ſignor noi ti preghiano,
che preſto uenga a lui ſenza dimoro
perche ſenza te tutti periuamo,

Placito giugne innanzi all'Imperadore, el quale gli dice coſi.

Placito tu ſe il primo chio honoro
per piu ſicuro & franco Capitano,
prouedi tu, ripara a tale ſtretta
lo imperio e tutto tuo, te la bacchetta.

Lo Imperadore da la bacchetta a Placito, poi va inuerſo lui e dice.

Queſti Barbari arroganti e ſuperbi
come tu vedi ci han laſſedio poſto,
gente crudele, importuni, & acerbi
par lor l'imperio hauer già ſottopoſto,
neſſuna coſa a far non ſi riſerbi
a sbigottir la lor ſuperbia e toſto,
preſto mettiti in punto, e prego adatti
che ſenza piu parole io ſenta fatti.

Placito riſponde allo Imperatore.

O Imperador col mio debile ingegno
io rendo gratie a te con puri effetti,
poi che di tanto amor mai fatto degno
& dimoſtrato m'hai quanto m'accetti,
lo intero animo tuo, el tuo diſegno
tutto ſcolpito habbiam ne noſtri petti,
harà la voglia tua ciò chella brama
preſto ſu voi che Marte già ci chiama.

Placito dice al trombetto che bandiſca chi vuol ſoldo venga a corte.

Fatti dauanti ò Currado trombetto
preſto bandiſci con parole ſcorte,
per tutta Roma, e di fuor pel diſtretto
che chi vuol ſoldo vẽga a Roma a corte,

Riſponde il trombetto.

Signor fatto ſarà quanto mhai detto
per vbbidir mi metterei alla morte,

Placito dice.

Preſto va via, horſu che ſtai a vedere

Currado trombetto riſponde.

Fatto ſia in queſto punto il tuo volere.

El trombetto fa vn bando è dice.

La maieſtà del ſacro Imperadore
notifica à ciaſcuno, & fa bandire,
che chi uuol ſoldo & ſia huõ di ualore
preſto alla corte ſua debba uenire,
ſoldo harà doppio & ſiegli fatto onore
ſe moſtrerrà nell'animo el ſuo ardire,
chi ha ſete di ſe laſſar memoria
ſi sforzi hauer de Barbari vittoria.

In queſto mezo colui che liberò Agabito dal Lione, el quale era uno pecoraio, dice ad Agapito.

Agapito tu ſai chel bando e ito
che chi uuol ſoldo a Roma preſto uada,
hor ſi uedrà ſe ſei danimo ardito
& ſe ſperanza tu ai nella ſpada,

Agapito riſponde al padrone.

Sempre ſon ſtato col gran Marte vnito
e non mi tenne mai viltà à bada,
anzi voglire a'fatti egregii e magni

El padrone, cioè il pecoraio dice.

Hor va figliuol che Marte t'accõpagni.

Agapito va verſo Roma & Theopiſta ſuo fratello dice al contadino che lo ſcampò dal Lupo.

I ho inteſo che gliè ito vn bando
che chi uuol ſoldo ĩ Roma ſappreſenti,

el mio ualor mostrar uorrei pugnando
e comparir fra gl'huomini eccellenti,
El contadino risponde à Teopista e dice.
Io son contento, anzi te lo comando
pch'il tuo degno aspetto a te non mēti,
ua Teopista e mostra il tuo ualore
Teopista dice.
Io uoglio andare & spero hauer onore.
Teopista si parte, e caminando s'accompagna con Agapito e dice.
Ben trouato sia amico pien dardire
doue uai tu, sel dirmelo è honesto,
Risponde Teopista.
El bene e sempre onesto a riferire
p soldo a Roma io uo si ratto e presto,

Agapito dice.
Sel te in piacere, io uo teco uenire
pche in camin son'io ancor per questo,
Teopista dice.
Molto contento son, questo m'è gloria
andian che Dio ci mostri sua uittoria.
Caminando insieme Agapito e Teopista, Teopista dice.
I to esaudito amico ogni tuo prego
or non disdire à me un gran piacere,
Agapito risponde.
Non ti farei della mia uita niego
parato sono ad ogni tuo volere,
per udir quel che uuoi a te mi piego
fa di me ogni pruoua & non temere
Teopista dice.
Io uo ci giurian fede in uita & morte

Agapito allegramente risponde.
Gratia me somma auer oggi tal sorte.
Agapito e Teopista si pigliano per mano & baciōsi insieme, e giugnendo al Capitano, Agapito dice.
Salui e mantenga Dio il sacro imperio
e tutti abbatta i Barbari leggieri,
accioche intenda el nostro desiderio

noi

noi cerchian ſoldo per tuo caualieri,

El capitano che era Euſtachio lor padre, non gli conoſcendo per ſuo figliuoli riſponde & dice.

Perche huomin parete atti al meſtieri
io ſon contento & douuel uolentieri,
perche parete duo franchi campioni
uoglioui per duo miei centurioni,

El capitano diuide le ſquadre e dice.

Qui ſi parrà Marcel la tua uirtute
ſe nelle prime ſquadre andare harai,
ne ancor le tue laude ſaran mute
ſe le ſeconde ò Regol guiderai,
le tue fatiche non ſaran perdute
ſe queſte terze Attilio condurrai,
Marco ſe il reſto in cãpo harai guidato
di fama eterna ſarai premiato.

El Capitano conforta ciaſcuno alla battaglia & dice.

Ricordiſi ciaſcuno che gliè Romano
e di uirtù ſopr'ogn'altro amatore,
& ciaſcun moſtri con la ſpada in mano
con le lor forze & de cieli il fauore
trionfar de nimici, & non in uano,
fra mortali han ſortito il primo honore
hor'oltre acceſi contro al popol crudo
l'animo di ciaſcun ſia ſpada & ſcudo.

E Romani eſcono fuori armati & fanno cõtro a nimici grande impeto, in modo che i nimici ſpauentati fuggono nel loro caſtello, e li Romani gli ſeguitano & pigliano il caſtello & ogni loro coſa, & hauendo ſconfitti & ſuperati li nimici, el Capitano dice.

Poi ch'abbiam queſti Barbar ſuperati
facciam che la uitturia ſia ſicura,
uuolſi e feriti prima ſien curati
e morti dati poi a ſepoltura,
& alle guardie ſtien tre mila armati,
bene aſſortiti, & habbin buona cura,
e uoi in tanto adunate il teſoro
e glialtri afflitti piglieran coſtoro.

Agapito e Teopiſta uanno dipoi a pie del caſtello & incominciano a ragionare della uirtu del Capitano, & la madre loro la quale era ſtata uenduta dal Nocchiere in quel caſtello a caſo ſi fa ad una fineſtra ſopra coſtoro & ſta a udire e loro ragionamenti, & Agapito dice.

Compagno mio che di di tanta gloria
ch'acquiſtata oggi il noſtro capitano,
proſperamente hauuto egli ha uittoria
de ſuo nimici con la ſpada in mano,
infin chi uiua arò ſempre in memoria
quanto inuerſo di noi e ſtato humano.

Teopiſta riſponde ad Agapito.

E gliè coſi, e uuolſi ad ogni patto
moſtrargli grato del ſeruitio fatto.

Seguita Teopiſta.

Somma uirtù e certo in grande altezza
regnare in petto dhuom humilitate,
non uedi tu con quanta gentilezza
ci ha riceuuti & grande humanitate;
gia mai non hebbi ſimile allegrezza
quant'hora, poi che ho ſue uirtu prouate,
coſtui mi rappreſenta il mio buõ padre
all'opre ſue magnifiche e leggiadre.

Agapito lo domanda del padre.

Chi fu il tuo padre, ſe gliè coſa honeſta
dillo? che di ciò ſon deſideroſo.

Teopiſta riſponde.

Omè compagno lalma e fatta meſta
languido è il corpo, el core e doloroſo,
e fugge ogni penſier fuor della teſta
quando ripenſo al tempo lachrimoſo,
che per fortuna e non per mio peccato
di padre e madre & roba i fui priuato.

Agapito deſideroſo di ſaperlo dice coſi.

Dimmel che di ſaperlo i ho gran uoglia
chi ho prouato ancora ſimil ſorte

Teopiſta riſponde.

Io

Io tel dirò, ma io ſento gran doglia
e parmi quaſi già ſentir la morte,
io tremo piu che nõ fa al uento foglia
ne ſo del cominciar trouar le porte,
ma per far ſazio il tuo buon deſiderio
dirò benche mi ſia moleſto, e tedio.

Fu el mio padre cittadin Romano
appreſſo dello Imperio in ſommo ſtato,
coſtui fu nell'altezza tanto humano
che fu da tutti e caualieri amato,
gentil fu prima, & poi ſi fe chriſtiano
Placito già, poi Euſtachio chiamato,
viddel Roma piu volte trionfare
& gran vittoria all'imperio portare.

Hebbe coſtui duo figli della moglie
e fu copioſo dogni ben terreno,
ma la fortuna che ſpeſſo il ben toglie
miſſe nel dolce ſuo molto veleno,
prima lo fe ſentir molt'aſpre doglie
& mutò in pianto el ſuo viſo ſereno,
perdè la roba, & la ſua fedel donna
che di ſua vita era ferma colonna.

Agapito benche conoſceſsi Teopiſta eſſere ſuo fratello, non ſi volſe ancora ſcoprire, ma prima volle intendere piu oltre che ſeguiſſe di loro, & dice.

E mi ſi ſchianta il cuor pel gran dolore
dimmi quel che ſeguiſſe poi di voi,

Riſponde Teopiſta.

El padre mio non ſenza gran dolore
el mio fratello & me conduſſe poi,
a vn fiume, ch'ancor nò gran timore
quando penſo quel che fuſsi di noi,
el mio fratello in ſulle ſpalle alzato
per paſſarlo dal fiume all'altro lato.

E poi che gli hebbe di là lui condotto
inuerſo me pel fiume ritornaua,
quando vn crudel Leon ſenza far motto
ſubito à me correndo ſappreſſaua,
e mi preſe volgendomi di ſotto
& me per boſchi & ſelue ſtraſcinaua,
ſe à me non dauon cacciatori aiuto
el termin di mia vita era perduto.

Dall'ora in qua niente inteſi mai
che fuſſe di mio padre & mio fratello,

Agapito conoſcendo quella eſſer la verità, lo domanda del nome ſuo, e del fratello, è dice.

Vn gran piacer compagno à me farai
con tua riſpoſta tu porrai ſuggello,
il tuo nome, & poi il ſuo a me dirai
ſe moleſto non t'è quel ch'io fauello,

Riſponde Teopiſta.

Teopiſta mi chiamo à tutte l'ore
& Agapito il mio fratel maggiore.

Agapito inteſo il ſuo nome, con gran feſta dice al fratello.

Qui non biſogna altra teſtimonianza
io ſon colui del quale ora parlaui,
dolce fratello, ò cara mia ſperanza
Agapito queſto è che tanto amaui,
perir non può chi ha in Gieſu ſperanza
chio fuſsi viuo qui tu non penſaui,
io fui ben come te a ſimil ſorte
ma Ieſu Chriſto mi ſcampò da morte.

Agapito racconta come lui fu liberato dal Lupo.

Quãdo il mio padre il fiume ebbe paſſato
tu ſai che indietro per te ritornaua,
vn gran Lupo fu all'hor quiui arriuato
& me ſubitamente ne portaua,
ma Ieſu Chriſto fu mio auuocato
che me da tal pericol liberaua,
e fui ſcampato da certi paſtori
forte gridando con molti romori.

Teopiſta all'hora alzando le mani al cielo dice.

Sempre ſia ringraziato il ſommo Dio
che i ſerui ſuoi da ogni mal difende,
non ſarà ſazio mai l'animo mio
di laudar Chriſto che tutto comprende

Agapito a queſto riſponde.

E gliè ragion che ogni noſtro deſio

sia volto a lui ch'a nostri danni attende,
ben conosco or che chi in lui spera e cre
dogni suo mal ristorato si vede. (de

La madre chera stata alla finestra a vdir queste cose, conoscẽdo qlli esser suo figliuoli dice in se medesima

Che tardio piu, questi son figliuo miei
se bene il lor parlare i ho compreso,
felice sono, ma piu m'allegrerrei
se di Placito nulla hauessi inteso,
signor del ciel ben contenta sarei
se udissi lui da nulla essere offeso,
ma spero ben che dopo tanti duoli
uedrò lui sano come i mie figliuoli.

La madre si leua dalla finestra e uiene fuora, e dice a figliuoli.

O figli di mia uita unica speme
honore e gloria dell'opre leggiadre,
molto m'allegro trouarui qui insieme
ecco la uostra tapinella madre,
ma un grã dubbio forte il mio cor pme
che nulla ho ĩteso mai del uostro padre,
intendo alquanto figli benedetti
baciarui prima & tenerui un po stretti.

Omè che gliè tanto tempo passato
che niente di uoi gia mai intesi,
molta gente di uoi ho dimandato
& nulla mai da nessuno compresi,

Agapito risponde alla madre.

Difficil cosa e gliera hauer trouato
chi ui dicessi e luoghi & uan paesi
nel quale stati siam con molti affanni
poi chel Nocchier ui rapì con inganni

O madre mia come potesti mai
la seruitù sostener di tal gente,

Risponde la madre.

Pensa figliuol che con sospiri e guai
all'ubbidire son stata patiente
& al uoler di Dio ben m'accostai
pel quale a me non mancò mai niente,
ma lassiamo hor queste parole stare
uuolsi un poco di Eustachio ĩuestigare,

Agapito dice alla madre.

O dolce madre e fia difficil cosa
intender di lui nulla, ò in qual parte,
menasse la sua vita dolorosa
ò con qualche esercizio, ò cõ qual'arte
si sostentassi, e senza hauer mai posa
egli hauesse per noi prece a Dio sparte,
ma gliè qui nel campo vn Capitano
che a noi si dimostra molto humano.

Seguita Agapito.

Andiãmo a lui, io credo certamente
di Eustachio a noi qual cosa saprà dire,

La madre risponde.

A questo si vuol'esser diligente
e pregar che non voglia a noi disdire

Agapito dice alla madre.

Madre e gliè di virtù tanto eccellente
che nulla cosa a noi vorrà mentire
hor su madre benigna non tardiano
io so chel nostro andar non sarà in uano

La madre ĩsieme co figliuoli caminano e giunti dinanzi al Capitano dice.

Donìti el sommo Dio tanto fauore
ò Capitan generoso, & pregiato,
che de nimici tuoi superiore
sempre tu sia, & da ognuno amato,
chi e superbo a te sia inferiore
e chi contro a te fa, sia castigato,
udisti tu ricordar tra guerrieri
Placito Capitan de Caualieri.

El Capitano risponde alla donna e dice.

Donna sel dire e lecito ti prego
dimmi perche di lui cosi dimandi,
e di tal cosa à me non farai niego
perche tal preghi a me suplice spandi

La donna risponde,

Al tuo uoler signore ecco mi piego
ben'è ragion poi che melo domandi,
questi duo son figliuoli, & io son sposa
perdello, e mai non seppi alcuna cosa.

Seguita la madre.

Molti

Molti anni son che da Roma partimmo
entrâmo in mare per andare in Egitto,
e quando all'altra riua noi uenimmo
saggiunse un gran dolor al cor afflitto,
fu presa dal Nocchier, quiui finimmo
la dolce compagnia com'io t'ho detto,
rapita io fui, e lui prese altra uia
con questi dua, ne sò doue si sia.

Conoscendo certamente il Capitano quella essere la sua dôna, prima che si manifesti uuole intendere da lei il nome suo e de figliuoli e dice.

Donna sel dire non t'è troppo molesto
dimmi il tuo nome e de tuo dolci figli,
certo forse riparo darò presto
del tuo dolor piglierai buon consigli,

Risponde la donna.

Signor bēche il mio cor sia ancor mesto
dirottel pur che sdegno non ne pigli,
io son chiamata per nome Eupista
l'uno e Agapito, l'altro e Teopista.

El capitano riconosciutogli fa gran festa abbracciandola dice.

Tu sei dunque quella chio tanto amo
tu sòla se colei chio ho in desio,
e questi mia figliuol che tanto bramo
speranza e sol riposo del cor mio,

La donna dice.

Sei tu lo sposo mio quale ognor chiamo
tu sei pur esso, laudato sia Dio,
quanti dolor per te, & quanti affanni
in seruitù ho portato molt'anni.

El capitano dice uerso e figliuoli.

Figliuoli riuederui mai credetti
ne di uoi intender piu alcuna cosa,
poi chio ui uiddi dalle fiere stretti
che dar ui uollon morte dolorosa.

Agapito dice al padre.

Padre stima quali erano e concetti
del nostro cor che non parea hauer posa
ma Iesu Christo che è nostro auuocato
lui dal Leone, me dal Lupo ha scampato

El Capitano rende laude a Dio che ha ritrouato la moglie e figliuoli.

Hor conoschio ben manifestamente
che chi dirizza i pensieri al signore,
e chi lo serue diligentemente
e chiamal sempre con tutto'l suo core,
non perirà di alcuno accidente
e non temerà mai nel suo dolore,
sempre sia dogni cosa Dio laudato
poi chio uho ritrouati in questo lato.

El Capitano si volta a tutto lo esercito confortandolo al tornare inuerso casa,

Tempo è omai tornarsi inuerso Roma
ò Conti, Duchi, ò Caualier pregiati,
dargento & oro vadi innanzi ogni soma
e drieto poi questi prigioni armati,
e chi lardir di questi Barbari doma
prima appresso di me sieno esaltati,
la donna e figli a lato a me verranno
trombe, e strumenti a gloria soneranno.

Eustachio monta in surun carro, il quale e tirato da quattro caualli bianchi. Prima vanno e suoni, poi e tesori acquistati, poi e prigioni legati, appresso di lui seguitano giu di sotto tutti e signori, e caualieri che seguitano il carro, & allato a lui la moglie e figliuoli, el resto dello esercito seguita el carro. Lo Imperadore quando gli uede uenire scende di sedia e si gli ua incontro e dice a Placito quando è dismontato.

Placito honor dell'arte militare
sempre meritamente te amai,
di te sol si de Roma gloriare
p tal uittoria che hoggi acquistata hai,
gratie infinite ognun ti debba dare
cō gaudio e somma pace ognū star fai,
tutti e nimici del popol, Romano
tremō quando tu se con larme in mano.

Leci-

Lecitamente la fama & l'honore
di tal vittoria oggi à te si conuiene,
tu hai del popol la grazia el fauore
il qual sol con virtù s'acquista e tiene.

El Capitano risponde allo Imperadore.

Non è càmbiato ò sacro Imperadore
l'amor mio verso te, come appartiene,
di tanto honor tutto il popol ringrazio
di ringraziarlo mai mi vedrò satio.

Lo Imperadore si volta a tutti e dice.

Giusto mi par poi che habbiã la vittoria
inuerso delli Dei non siamo ingrati,
dinanzi a Gioue in perpetua memoria
duo mõton bianchi sieno apprefentati,
acciochè a nostri Dei sia festa & gloria
con molti incensi sien sacrificati,
in terra ginocchioni ognun si getti
& preghi Gioue che tal dono accetti.

Ognuno s'inginocchia è Placito cõ la moglie e figliuoli stando in vna parte separati, e nõ rendono laude à Gioue, & lo Imperadore facendo questa orazione dice.

Onnipotente Gioue ò padre eterno
il qual con la tua destra guidi e reggi
la mortal gente, & cõ miglior gouerno
tutti li Dei superior correggi,
dona a Romani stato sempiterno
& chi fa cõtro a lor presto sommergi,
acciochè i tuo fedeli sieno esaltati
& da te sol si chiamin liberati.

Lo Imperadore torna a sedere, & vno de suo baroni accusa Placito che non ha sacrificato a Gioue e dice.

Io veggo in questo giorno signor mio
la gloria delli Dei forte abbassare,
quando oggi daui laude al sommo Dio
& poi facesti ognuno inginocchiare,
Placito e figli & la donna vidd'io
lungi dal tempio in altra parte stare,
parea che de gli Dei non si curasse
e Gioue e Marte e gli altri dispprezzasse.

Lo Imperadore comanda al Caualiere che meni Placito e la moglie, & i figliuoli a lui, e dice.

Placito e figli & la moglie menato
sia presto qui dinanzi al mio conspetto,
Petrone habbimel qui apprefentato
& se non vuol menalo a suo dispetto,
i ho al sommo Gioue gia giurato
e cosi ho disposto nel mio petto,
che chi non vuol li Dei nostri adorare
sia chi si vuol morrà con pene amare.

Petrone, cioè il caualiere risponde.

Sarà signor fornito il tuo volere
ecco per vbidire il camin piglio,

El caualiere dice alla famiglia.

Brutta canaglia che state a vedere
vaga piu del vin bianco che vermiglio,

El Caualiere va a Placito & dice.

Altri costumi ti conuien tenere
ò Placito, & mutare il tuo consiglio,
mettiti presto co tuo figli in via
presto allo Imperador venuto sia.

Placito con la moglie e figliuoli sono menati allo Imperadore, & lo Imperadore dice.

Son questi e meriti che tu rendi à Dio
sei tu de benefizii cosi ingrato,
hai tu messo la tua virtù in oblio
ò fingi pure? ò vero sei impazzato
che tu non degni con tutto il desio
à Gioue & Marte hauer sacrificato,
credea che come sopra ognun ti stimo
cosi nel diuin culto fussi il primo.

Risponde Placito.

Al diuin culto io son vero amatore
& di quel certo io son seruo fedele,
ma odi ben chio dico del signore
figliuol di Dio, che con pena crudele,
morì per gran pietà & sommo amore,
per dar la gloria a chi è seruo fedele
fra suoi serui noi siam gia numerati

christian

christian perfetti, e sianci battezzati.

Lo Impadore irato dice a Placito.

Omè chi è colui che mai stimassi
che tu nel qual'ò posto ogni speranza,
dalle mie legge mai ti discostassi
la quale per bontà ogn'altra auanza,

Placito risponde.

Signor se a te sempre non maccostassi
mostrerrei hauere in te poca fidanza,

L'Imperadore dice.

Mal lo dimostri, anzi ne sei ingrato
vedi che sopr'ogn'altro i t'o honorato.

Seguita lo Imperadore.

Hor su chel perder tẽpo e gran mattezza
Placito el mio parlare intenderai,
e tu senza parlar pur con prestezza
a Gioue e Marte sacrificherai,
ò tu la morte con pena & asprezza
co tuo figliuoli e donna sentirai,
pensaci bene, e piglia buon consiglio
schifa el male, & al ben da di piglio.

Placito risponde.

Detto gia t'ho il pensier del mio core
altra risposta non bisogna fare,
seguir uo Christo nostro redentore
e lui con puro core vo sempre amare,
se morir ci farai con gran dolore
ò nostri corpi farai tormentare,
il premio da Giesu riceuereno
che in sempiterno contenti sareno.

Lo Imperadore risponde a Placito e dice.

O infuriato padre che ti gioua
poi che alla morte te stesso condanni,
metter la tua famiglia a trista pruoua
e sentir con tormento tanti affanni,
la tenerella età di lor ti muoua
non voler torre a loro i debit'anni,

Risponde Placito.

Fa di noi quel che vuoi e non t'incresca
del viuer nostro e di loro età fresca.

Lo Imperadore con ira comanda che sieno messi fra Leoni, e dice à Petrone.

Io

Io mostrerrò come il diauol ualloppia
bestie, ignoranti, uili, stolti, e ingrati,
presto Petron vien qua chel cor mi scoppia
e prendi questi quattro infuriati,
e fra Leoni gli metti à coppia à coppia
e stienui tanto che sien deuorati,
non vo cener di loro, ne fiamma auanzi
presto che fai? leuamegli dinanzi.

El caualiere dice alla famiglia.

Presto canaglia qua su poltronieri
quel che hauete a far non lo vedete,

El caualiere piglia Placito con la moglie e figliuoli, e Placito humilmente dice.

Contro a noi non bisogna esser si fieri
peroche noi verrem doue vorrete,
lieti, constanti, pronti, e volentieri
si che scandol per noi non prenderete,
hor siate obbedienti al vostro offitio
noi di gratia chieggiam questo suplitio,

Placito mentre che ne va preso dice alla moglie & a figliuoli.

O sfortunata donna, afflitta, e mesta,
ò sueenturati figli miei si cari,
per voi gaudio mai fu piacer ne festa
sempre al mondo gustasti cibi amari,
questo è tutto fauor che Dio vi presta
per farui in cielo co martiri beati,
spirami il signor mio che vi conforti
habbiate patientia e state forti.

Placito e glialtri son messi fra Leoni, e non sono da Leoni offesi, e Placito conforta la moglie e figliuoli.

Tenete tutti il core al cielo attento
che in gaudio vertiransi vostri lutti,

Agapito risponde al padre.

Io non fu mai al mondo si contento
Placito padre, ò buon timon di tutti,

Teopista dice.

Et io nel cuor tant'allegrezza sento
che par chel cielo ci porga e suo frutti,

La moglie dice.

Et io lieta a Giesu vengo dauanti
chel ciel ci mena fra martiri santi.

Tutti si gettano in terra ginocchioni, e Placito fa orazione e dice.

O luce immensa, ò Iesu Nazareno
dal padre eterno a saluarci mandato,
si come sei di grazia sempre pieno
e di Spirito santo se incarnato,
si come mai tu non venisti meno
al cuor contrito e bene humiliato,
così ti prego che tal martirio accetti
seruarci nel tuo regno tuoi diletti.

Vno va allo Imperatore e dice.

O sacro Imperador que tuo christiani
che si messon fra Leoni affamati,
stanno fra loro cantando lieti e sani
noi ci stimian che gli habbiano incãtati,

Lo Imperadore con ira dice.

Può fare el cielo che con gl'incanti vani
sien dalla fame lor così scampati,
e non fia vero, perche uuol la lor sorte
chio apparecchi lor piu aspra morte.
I ho pensato vn nuouo e gran tormento
andate e fate far di rame vn Toro,
e questi incantator messi poi drento
vi siano, e date fuoco sotto loro,
intendo che così muoino a stento
hor cauategli fuor senza dimoro;
fate che sentin presto el lor fin tristo
vedren se giouerà gl'incanti ò Christo.

Rispõde il caualiere all'Imperadore.

Fatto sarà sereno Imperadore
in questo punto ciò che comandate,

El caualiere dice a famigli.

Presto su qua poltroni senza romore
que christiani presto fuor cauate,

El caualiere con la famiglia ua doue era Placito e dice.

qua fuor christiani al supplicio maggiore
el signor va le pene raddoppiate,
la pazzia uostra non è ancor satolla
haresti uoi mai el diauol nell'ampolla,

Placito

Placito risponde al caualiere poi che sono fuora della prigione.

Per amor di Iesu el quale adoro
non temo el raddoppiar delle tue pene,
peroche il cielo radoppia tesoro
a serui di Iesu che muoion bene

El caualiere dice a Placito.

Non tanto cicalar non piu dimoro
la pazzia tua tardità non sostiene,
chi a se stesso rimuoue cagione
non merita trouar redentione.

El caualiere alla famiglia dice.

Sanza tardar piu fate il vostro offizio
non vi curate di suo van parlare,

Placito dice al caualiere.

In questo estremo vn sommo benefizio
certo per gratia io ti vo domandare,
che innanzi chio senta tal suplizio
a Iesu Christo orazion vorrei fare.

El caualiere risponde.

Horsu falla pur presto e con buon zelo
che la breue oration penetra il cielo.

Eustachio alla moglie e figliuoli dice.

Se nella auuersità già mai constanza
dell'humane miserie hauete hauuto,
hora e bisogno di perseueranza
hor sarà il uostro ter mine uenuto
ò donna, ò figli se gia mai speranza
col cuor ponesti nel diuino aiuto,
credete a me che nel celeste gremio
da Dio riceueren con degno premio.

Risponde la moglie,

Sposo diletto del diuino amore
è già l'animo mio tutto infiammato,

Agapito risponde al padre.

O padre ben che la carne dolore
senta il mio core a Dio e gia leuato,

Teopista.

Et io ho gia gustato tal sapore
chio mai damar Dio non sarò satio.

Eustachio confortandogli dice.

State figliuoli nella fe constanti
hoggi corona haren fra tutti e santi.

Eustachio e la donna e figliuoli si mettono ginocchioni innanzi al toro, & Eustachio alzando gli occhi verso el cielo dice.

O vero Dio che l'humana natura
col tuo verbo santissimo creasti,
& quella poi come tua creatura
col sangue prezioso comperasti,
e noi ancora delle tue man fattura
dallo errore Idolatrio reuocasti,
preghiã chel martir nostro ti sia accetto
si come incenso a te nel tuo conspetto.
Non imputar Iesu a grande errore
se à cognoscerti tardi siamo stati,
pensa alla nostra cecità signore
che erauam dal Diauolo ingannati,
attendi Dio à l'humiliato core
e non guardare a nostri gran peccati,

Vna uoce uien dal cielo e dice.

Placito l'orazion tua e esaudita
uieni a godere el ben dell'altra uita.

Hora sono messi nel toro & quiui muoiono, e gl'Angeli uengono e portano l'anime in paradiso.

L'Angelo licenzia.

Diletti aspettatori, e nobil gente
hauete visto d'Eustachio il martirio,
con la sua donna e figli caldamente
saliti se ne son nel cielo empirio,
l'anime loro allegre e gaudente
incoronate del santo martirio,
cosi finita s'è la festa nostra
l'andaruene sta ora a vostra posta.

I L F I N E

In Firenze appresso Giouanni Baleni. l'anno 1589.